Moti del 1830-1831

I **moti del 1830-1831** furono tentativi di insurrezione contro i regimi assolutisti, eredi dei moti del 1820-1821; questa volta, però, **nacquero in Francia** e si diffusero poi in altri paesi europei, tra cui diversi stati italiani.

Rispetto ai precedenti, che ebbero come protagonisti settori dell'esercito (come ufficiali e sottufficiali, spesso legati alla **Carboneria**) ed esponenti della borghesia intellettuale e liberale, composta da professionisti, funzionari e studenti, che chiedeva riforme costituzionali e maggiore partecipazione politica, i moti del 1830-31 videro un coinvolgimento più ampio di altre fasce sociali:

- **Borghesia cittadina** (più attiva rispetto al 1820-21), soprattutto in Emilia e nelle Legazioni pontificie, dove aspirava a riforme politiche più radicali.
- **Studenti e intellettuali**, legati al pensiero liberale e democratico.
- **Ceti popolari urbani**, che iniziarono a partecipare più attivamente, soprattutto in alcune città come Modena e Bologna.
- **Giovani rivoluzionari mazziniani**, che iniziarono ad emergere, portando idee più radicali rispetto ai moderati.

Questi moti furono ispirati dalla **Rivoluzione di Luglio in Francia (1830)**, che portò alla **caduta di Carlo X** e all'**ascesa di Luigi Filippo d'Orléans**, mentre quelli del 1820-21 erano stati più influenzati dal modello spagnolo.

Su esempio del popolo francese, che aveva cacciato il suo re Carlo X e l'opprimente politica reazionaria del governo dando vita ad un regime monarchico costituzionale retto da Luigi Filippo d'Orléans, numerose altre nazioni diedero vita ad insurrezioni; in alcuni casi i risultati furono positivi, come nel caso del Belgio, che ottenne l'indipendenza dai Paesi Bassi, in altri negativi, come nel caso della Polonia e di Modena.

La rivoluzione del 1830 in Francia

Alla **morte di Luigi XVIII**, spentosi senza discendenza nel 1824, salì al trono di Francia suo fratello Carlo, conte di Artois, che divenne re con il nome di **Carlo X**.

Charles X of France in coronation robes (by François Gérard) - Château de Versailles

Il nuovo re dimostrò subito il suo **desiderio di tornare ad un regime simile a quello della monarchia assoluta**, restaurando integralmente le condizioni prerivoluzionarie. Concesse numerosi privilegi al clero ed all'aristocrazia fino ad emanare una legge, la cosiddetta "legge del Miliardo", che avrebbe risarcito tutti i nobili fuoriusciti dal territorio francese durante gli anni della rivoluzione. Carlo, con l'aiuto del suo primo ministro **Polignac**, di idee fortemente reazionarie, decise di ovviare alle sempre più numerose proteste dei democratici e dei borghesi revocando la carta costituzionale ottriata[1)], concessa da Luigi XVIII nel 1814 e pubblicizzando la campagna militare che avrebbe portato di lì a poco alla conquista dell'Algeria.

Le manifestazioni di protesta non si placarono, ma andarono sempre più ampliandosi, anche a causa della crisi recessiva, dovuta a due anni di carestia: il re perse la fiducia persino del suo Parlamento alle elezioni. Così Carlo, il 26 luglio 1830, emanò **quattro decreti, le ordinanze di Saint-Cloud** (conosciute anche come **ordinanze di luglio**), con i quali:

> restringeva ulteriormente il diritto di voto, escludendo completamente la borghesia, annullava la libertà di stampa applicando pesanti censure, scioglieva il Parlamento ed indiceva nuove elezioni.

In seguito a queste disposizioni, il popolo di Parigi insorse, guidato principalmente da esponenti della media ed alta borghesia. In tre giornate particolarmente violente, le "**tre gloriose giornate**" (27, 28 e 29 luglio), i parigini si scontrarono per le vie cittadine con i soldati del re, che non riuscirono a tenere testa alla folla. L'assalto delle truppe venne respinto e **Carlo X dovette rinunciare al trono fuggendo in Inghilterra**.

Di lì a poco venne offerta la corona di Francia a **Luigi Filippo d'Orléans**, membro di un ramo cadetto dei Borbone. Sembrava l'uomo adatto alle esigenze: di nobile stirpe, quindi atto ad essere il re, figlio di un aristocratico schieratosi con i rivoluzionari, eccellente amministratore delle sue terre, dotato di abitudini e mentalità tipicamente borghesi. Luigi Filippo, che regnò per diciotto anni, fu un **monarca costituzionale**: il re non era più tale per volere divino, ma per legittimazione dei suoi sudditi. Inoltre, la nuova Costituzione non era più "ottriata" (ossia elargita ai sudditi dalla volontà del sovrano, come atto unilaterale), bensì frutto di un accordo tra il sovrano ed il Parlamento.

Luigi Filippo, re dei Francesi, che deluse le aspettative degli insorti polacchi e italiani.

L’indipendenza belga

In seguito al Congresso di Vienna, Belgio e Paesi Bassi furono uniti in un unico stato, che avrebbe dovuto funzionare da stato cuscinetto per una eventuale volontà francese di espansione territoriale (principio dell’equilibrio). Lo Stato aveva come forma di governo la monarchia, retta dall’**olandese** Guglielmo I di Orange-Nassau. I belgi mal sopportavano l’unione tra il loro paese e i Paesi Bassi: il nuovo re aveva adottato una forte politica di accentramento amministrativo e tutti gli incarichi di rilievo erano occupati da olandesi. I belgi erano esclusi così dalla vita politica. A questo si andavano ad aggiungere motivi religiosi: gli olandesi erano protestanti, mentre il Belgio era un paese con forti tradizioni cattoliche. Inoltre la politica di dipendenza economica dall’Inghilterra promossa dal governo olandese frenava la sempre maggiore crescita economica delle industrie belghe.

Nonostante fossero divisi in regioni con forti antagonismi tra loro, i belgi misero da parte le antiche rivalità e si unirono in un movimento, che prese il nome di **movimento unionista**, che univa le forze agricole delle campagne e quelle industriali delle città. La scintilla della rivoluzione scoppiò il 25 agosto 1830, quando a Bruxelles fu rappresentata l’opera “*La muta di Portici*” di Auber, che celebrava una rivolta napoletana contro l’oppressione straniera. L’opera ispirò la folla, che iniziò a protestare contro il governo olandese. Le proteste si trasformarono rapidamente in una rivolta armata.

Guglielmo non seppe scendere a patti con gli insorti ed inviò truppe armate per sedare la rivolta. Il conflitto durò per molti anni, ma alla fine il Belgio fu così definitivamente riconosciuto dalle altre potenze come **Stato indipendente**, staccato dai Paesi Bassi, con un **regime monarchico costituzionale** a capo del quale fu scelto il principe tedesco Leopoldo di Sassonia-Coburgo, che prese il nome di **Leopoldo I del Belgio**.

Ritratto di Leopoldo I, primo re del Belgio.

I moti negli stati tedeschi

Dopo il Congresso di Vienna (1815), la Germania era organizzata in una confederazione non ben definita di 39 Stati, la **Confederazione Germanica**, dominata dall'Austria e dalla Prussia. Molti di questi Stati erano governati da monarchie assolute o semi-assolute, e le richieste di riforme liberali e nazionali erano state represse, specialmente dopo i *decreti di Karlsbad* del 1819, che limitavano la libertà di stampa e di associazione. Dopo la Francia e il Belgio, le rivolte raggiunsero anche la Confederazione.

Negli Stati in cui i governi non avevano precedentemente concesso una costituzione o perseguito una politica vistosamente restauratrice, le rivolte si verificarono già nel settembre 1830. Questo era il caso dell'Elettorato d'Assia, del Ducato di Brunswick, della Provincia prussiana del Reno e dei Regni di Sassonia e Hannover.

In molti Stati vengono concesse Costituzioni.

Le insurrezioni in Polonia

Dalla caduta di Napoleone, la Polonia aveva perso l'indipendenza e si trovava ad essere uno **Stato satellite della potenza russa**. Era dal 1795, anno dell'abdicazione del re Stanislao Poniatowski, che la Polonia non aveva un re. Sull'onda dei successi ottenuti dai rivoluzionari francesi, che erano riusciti a mettere in fuga l'assolutista Carlo X, alcuni polacchi, appartenenti principalmente a circoli intellettuali e militari, promossero un moto rivoluzionario che portasse alla tanto anelata indipendenza. A scatenare questa reazione furono diversi fattori: in particolar modo la grande ostilità nei confronti della Russia, che andava esercitando con sempre maggiore intensità una politica di repressione nei confronti della Polonia, in particolare dopo l'ascesa dello zar Nicola I, che aveva già sventato con la violenza il moto decabrista.

Quando diedero inizio alla rivoluzione, i polacchi erano convinti che la Francia di Luigi Filippo sarebbe intervenuta militarmente a favore degli insorti contro la Russia. Ma pur mostrando simpatia per

l'insurrezione, il re francese mantenne un atteggiamento di passività, senza schierarsi apertamente. Entrare in guerra contro la Russia a favore della Polonia avrebbe avuto come conseguenza la reazione della Prussia e dell'Austria, unite allo zar dai patti della Santa Alleanza.

Perse le speranze in un aiuto francese, si pensava di poter contare almeno sulle masse popolari delle campagne. Tuttavia queste, da secoli legate alle servitù feudali, non ebbero la reazione prevista. Nonostante ciò, il moto portò alla **liberazione della Polonia centrale** ed alla formazione di un esercito regolare. Ben presto però sorsero dei conflitti fra i capi del moto: alcuni erano convinti che, giunti a questo punto, si dovesse scendere a patti con i russi, altri credevano invece nella necessità di una guerra ad oltranza. Approfittando delle divisioni interne degli insorti, le armate russe attaccarono i reparti polacchi che tentarono una strenua resistenza, ma nell'ottobre 1831 furono costretti a capitolare. **Varsavia venne presa ed il moto soffocato nel sangue. La Polonia tornava ad essere una provincia russa**.

I moti nei Ducati e nello Stato Pontificio

In seguito ai moti francesi, si riaccesero in alcuni italiani le speranze per una nuova insurrezione. In particolare, nel ducato di Modena la carboneria locale, con a capo **Ciro Menotti**, aveva intrecciato rapporti amichevoli con il duca Francesco IV, duca di Modena e Reggio. Francesco IV inizialmente sembrò mostrare simpatie per i liberali e i patrioti italiani ma, essendo un sovrano astuto e ambizioso, inizialmente vide nei liberali e nei patrioti come Menotti semplicemente un'opportunità per espandere il proprio potere.

Si andò così organizzando un grande moto di insurrezione che si sarebbe dovuto allargare a numerose città appartenenti allo Stato Pontificio, da Bologna alle Marche e all'Umbria. A Modena Francesco IV, temendo la reazione austriaca e non findandosi dei rivoluzionari, **fece arrestare Ciro Menotti**. Questo fece scoppiare la rivolta.

Il 5 febbraio gli insorti dichiararono la secessione delle Legazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, dallo Stato della Chiesa. La rivolta si diffuse, inoltre, tra le varie Legazioni delle Marche e dell'Umbria. Inizialmente, in Romagna, le autorità pontificie cedettero il potere senza resistenza. Le nuove autorità provvisorie proclamarono la nascita delle **Province Unite Italiane**, una **repubblica parlamentare con capitale Bologna**.

Nonostante gli insorti fossero riusciti ad impadronirsi d'importanti città come Parma e Bologna, le Province Unite Italiane non riuscirono a reggere l'**intervento armato dell'Austria del febbraio-marzo 1831**. Gli insorti sperarono invano nell'intervento di Luigi Filippo di Francia che aveva prestato soccorso con successo ai ribelli belgi; non aiutarono la causa secessionista anche le notevoli discordie presenti tra gli stessi capi della rivolta. Il 26 aprile 1831 **le Province Unite cessarono di esistere e in breve tempo fu ristabilito l'ordine**, cui seguirono condanne a morte. In Romagna, alla fine dell'anno il pontefice inviò un esercito di cinquemila soldati per reprimere le rivolte di Rimini, Cesena e Forlì.

Crediti

Tratto, con modificazioni, dalla pagina Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Moti_del_1830-1831

1)

Una **carta costituzionale ottriata** è una costituzione concessa **dall'alto**, cioè **imposta dal sovrano** senza il coinvolgimento diretto del popolo o dei rappresentanti eletti. Il termine **"ottriata"** deriva dal francese *octroyer*, che significa **concedere**

From:
https://www.ousia.it/stodoku/ - **LIBRO DI STORIA**

Permanent link:
https://www.ousia.it/stodoku/doku.php?id=volume_2:moti:i_moti_del_1830-31&rev=1742119245

Last update: **2025/03/16 11:00**